

SERA DI FEBBRAIO  
di  
Umberto Saba

<p>Spunta la luna.              Nel viale è ancora          giorno, una sera che rapida cala.          Indifferente gioventù s'allaccia;          sbanda a povere mète.              Ed è il pensiero          della morte che, infine, aiuta vivere.</p>	<p>L'apparire della luna (<b>Spunta la luna</b>) determina il veloce terminare del giorno nel viale ed il calare della sera (<b>sera che rapida cala</b> = il Poeta trascrive in termini paesistici il suo tormentato e angosciato senso del vivere; la sera è simbolo della morte).  <b>Indifferente...mète</b> = insensibili (<b>indifferenti</b>) al tempo che passa, dei giovani, camminano insieme abbracciandosi (<b>s'allaccia</b>), in maniera disordinata (<b>sbanda</b> - rimanda a Montale delle "Occasioni" "<i>Sotto le torce fumicose sbanda/sempre qualche ombra</i>" - Lindau vv.5-6) per andare a divertirsi (<b>povere mète</b> - il giudizio di Saba è chiaro: si tratta di povere mete perchè si tratta di svaghi meschini, poveri).  <b>Ed è...vivere</b> = la conclusione è estremamente amara ed esprime tutta la sfiducia del Poeta nella vita. Il peso della vita può essere sopportato solamente pensando che con la morte essa avrà fine.</p>
---	--

**Tema:** Sera di febbraio è una delle più brevi liriche di Umberto Saba, fa parte della raccolta *Ultime cose* (raccolta di 43 liriche scritte fra il 1935 e il 1943) ed appartiene alla tarda produzione di Saba.

È uno dei periodi più difficili della vita del poeta angosciato oltre che da inquietudini personali anche dalla situazione storica; la *Serena disperazione* (questo il titolo di una raccolta del 1913-15) ha ormai lasciato il posto ad una cupa disperazione legata anche all'angoscioso senso di solitudine vissuto dal Poeta in quegli anni di minacce razziali.

La poesia è estremamente essenziale e scarna con un'insolita intonazione amara, si incentra sulla descrizione in forma simbolica del veloce ed inutile trascorrere della vita e trasmette in maniera sublime il senso di estraneità assoluto e senza speranza provato da Saba. La descrizione dei giovani apatici riflette il vuoto e l'insignificanza esistenziale tanto che l'unica consolazione che rimane è il pensiero che la vita avrà fine. La conclusione ricorda oltre Baudelaire de "*La mort des pauvres*", v.1: "*C'est la mort qui console, hélas! et qui fait vivre*" (È la morte che consola, e che fa vivere) anche l'ungarettiano: "*la morte/si sconta/vivendo*" (Sono una creature, vv.12-14).

**Metrica:** Cinque endecasillabi.

Vi è un'assonanza con cala : allaccia. Enjambement: è ancora/giorno.

Il testo è composto da frasi incisive, brevi e distaccate. L'indeterminatezza dell'atmosfera è resa con l'uso dell'astratto per il concreto (indifferente gioventù), dall'assenza di articoli determinativi, dalla genericità del plurale (povere mète).